



RICORDI DI VITA. Una prima visita medica.

di **Luigi Paternostro**



Ricordo di una prima visita medica¹

Appena divenuto medico mi recai in paese per festeggiare l'avvenimento con i miei genitori.

Dopo qualche giorno mio padre, anch'esso medico, forse per mettermi alla prova, mi pregò di recarmi a casa di X per visitare una sua paziente. Così andai dal mio primo ammalato. Era il 20 agosto del 1923.

Mi recai nel rione Costa. Allora le strade di paese erano sterrate. Quando pioveva erano un pantano. Dalle finestre poi vi si gettava qualsiasi cosa.

Di buon mattino vi si svuotavano anche i vasi da notte.

La pulizia era appaltata alle piogge torrenziali.

Vi razzolavano galline, pascolavano maiali, andavano e venivano asini e muli carichi di masserizie, vi si preparava la malta per i muratori, vi giocavano anche i ragazzi.

Giunsi alla casa indicatami.

L'unica stanza riceveva aria e luce da un buco su cui era poggiato un telaio di legno che una volta aveva sostenuto un vetro.

Ad un angolo un focolare, senza cappa né camino e, appesi ad una parete, due o tre padelle i cui scoli l'avevano tinteggiata di un colore indefinibile che si confondeva col nero del fumo.

Il fuoco era alimentato da due o tre pezzi di legna e in una pentola di coccio bolliva un pugno di mais.

Ad un altro angolo v'era un giaciglio da cui proveniva una flebile voce di donna.

Sotto il letto razzolavano due o tre gallinelle.

Più in là un truogolo con un maiale che mangiava.

Attraversando lo spazio tra la porta e il letto, le scarpe cominciarono a scivolare su una poltiglia sottile e viscida.

Invitai la signora a sollevare le coperte.

Fui aggredito da indefinibili miasmi che annullavano e soverchiavano quelli dell'ambiente. Per poco svenivo.

La donna non aveva biancheria intima.

Si vergognava di mostrarsi e nascondeva il viso tra le mani.

Da quel che vidi dedussi l'esistenza di un prolasso doloroso.

E qui m'incontrai con una malattia nuova e per me, allora, incurabile

¹ Riporto quanto mi raccontava un medico di cui conservo un carissimo ricordo

Non seppi far altro che proporre un'igiene più accurata e promettere la visita di mio padre cui lasciai il caso.

Dopo qualche giorno ripartii per Roma ove iniziai e conclusi la carriera.



Il Faro visto dalla variante sopra San Michele